

Un piccolo abete andava lamentandosi.

“Oh guardami come son’ brutto. Ho pochi rametti, corti gli aghetti d’un verdin’chiaro tutto vestito che tanto detesto. Attorno am me alberi in colori bellissimi, io solo mi sento bruttissimo.

Guarda più in là quegli alberi dal folto fogliame che l’autunno in giuochi di colori fantastici addobba. Ecco I rossi, gli aranci, I gialli e neri con tocchi di verdi. Come dev’essere bella la vita per loro.”

Da giorni e giorni così si lamentava l’abeteino.

Abeti più grandicelli pazientemente l’ascoltavano, gli sorridevano nella speranza con ciò di sollevargli il morale. Tale atteggiamento sortì però l’effetto contrario. L’abetino si sentì deriso e gridò disperato: “la mia stessa famiglia si prende gioco di me, oh, vita ingrata che mi tocca sopportare!”

Occupato com’era a dare voce al suo dolore non si accorse nemmeno, lì per lì, che un uccellino s’era posato sulla cima. L’uccellino sentendo tale straziante lamento non sorrise, ma, anzi, esterefatto lo commiserò. “Piccolo abete tanto mi dispiace sentire quanto ti tocchi di sopportare. Chiamerò in aiuto gli amici del bosco, forse essi sapranno come aiutarti.” Detto – fatto. Eccoli riapparire dopo poco in compagnia d’un coniglio, d’un capriolo e d’una volpe.

Allor’che gli animali videro l’aspetto infelice dell’abetino si sentirono unanimi nel dichiarare che esso fosse il più brutto dei dintorni.

Da subito incominciarono a riflettere sul da farsi per poterlo sollevare da tale dispiacere. Il coniglio disse: caro abeteino l’aspetto tuo posteriore è assai più bello di quello anteriore. Dopo attente osservazioni sia il capriolo che la volpe concordarono con tale giudizio. La volpe volle aggiungere un pratico suggerimento: “come sarebbe se nel tuo accrescerti sapresti, torcendoti e curvandoti, allontanarti un po’ dal sole. Ho notato che altri alberi nel costante allungarsi a ciò riescono. Finalmente, qualc’uno s’era accorto nel suo soffrire, ne aveva preso parte dimostrandoglielo nel volerlo aiutare. Da subito volle mettere in pratica il suggerimento offertogli. S’allargò torcendosi via dal sole più che poté, immediatamente però percepì un acuto dolore nel tronco.

Ma è risaputo; per ottenere bellezza bisogna sapere soffrire.

Con lo sforzo di tutta la sua volontà resistette e dopo tre settimane di dura insistenza gli riuscì d’imprimere mezzo millimetro di torsione. Ci sarebbero voluti anni di tali sforzi per potere mettere in evidenza il bel lato posteriore. Bisognava perseverare, e l’abetino continuò nel suo faticare. Smise il suo lamento sopraffatto dalla fatica con grande coraggio.

Quando, dopo un anno, passò di lì casualmente il cerbiatto, l’abetino vedendolo, gridando gli disse: “salve amico mio, dimmi come mi trovi? Son’ diventato bello? Il cerbiatto in verità non vide alcun cambiamento paragonandolo all’anno precedente, ma, non ebbe cuore di deluderlo ed allora gli rispose: “sì, certamente, se continuerai a lavorare su di te così alacramente, l’anno prossimo sarai ancor più bello.” “Grazie” gli disse l’abetino illuminandosi un po’ e con rinnovata voglia e forza cercò di piegarsi ancor’ più, assumendo per lo sforzo dei tratti assai duri. Il cerbiatto gentilmente lo salutò e se ne andò.

Dopo alcuni giorni venne a fargli visita anche l’uccellino. Voleva accertarsi come stesse il brutto abeteino. “Tu amico uccellino, dimmi, sono bello?”

L’uccellino tolta l’espressione contratta dell’abetino non vide alcun’ cambiamento.

Essendo egli onesto e volendolo sinceramente aiutare gli rispose: “dolente, doverti,

comunicare che tolta la grande serietà espressione non noto alcun cambiamento". Nel sentire questo per lo spavento, l'abetino mollò la tensione e strillò all'uccellino a più non posso: "tu, sciagurato, non riesci a vedere il mio sforzo immane per rendermi più bello, allontanandomi, torcendomi a più non posso dal mio posto iniziale?" L'uccellino seppur' spaventato onestamente replicò deciso: "no vattene via di qua stupido uccello accecato, non ti voglio più vedere". L'uccellino allora se ne andò salutandolo.

Pensando sempre all'abetino, l'uccellino non trovava più pace, tanto gli stava a cuore la sua sorte, rifletteva su possibili soluzioni. Decise d'andare a trovare il gufo che abitava nei pressi. Il gufo dopo avere ben'ascoltato tutta la dolorosa storia che l'uccellino gli veniva raccontando, gli ricordò, cosa saputa da tutti gli abitanti del bosco, che egli, il gufo, era famoso per l'acuta perspicacia nonché grande arte dell'osservazione. Posso dunque a pieno titolo asserire con assoluta certezza che l'alberello sarebbe diventato ben presto assai bello. Di più, tanto bello quanto esso stesso avesse sempre desiderato.

Si caro gufo, ma di preciso... cosa potrei dire al piccolo abete affinché si consoli? Digli di smetterla di contorcersi. Presto dal cielo cadrà su di lui un abito meraviglioso, nessuno potrebbe essere allora più bello di lui. Portagli i miei saluti di saggio gufo, ti prego.

Veloce come le sue alucce glielo permisero l'uccellino tornò volando dal piccolo abete, voleva portargli la lieta novella. Come volle approdare però sulle sue cime, esso iniziò a strillare: "vai via, tu traditore, non ti posso più sentire." "ma, mio caro, dolce e triste abetino lascia che io ti porti raccomanda di smettere di piegarti in torture ma, di metterti in attesa di grandi cose. Vedrai cadere dal cielo su di te un abito bellissimo, nessuno allora sarà più bello di te".

"Già, rise amaramente l'abetino, non credo ad una sola parola" e continuò a piegarsi con sforzo. "Vedrai, vedrai", cinguettò allora l'uccellino e se ne volò.

Passarono alcuni mesi, s'avvicinava Natale. L'uccellino si ricordò del piccolo abete ed ebbe voglia di rivederlo. Nevicava, con grande fatica impiegando il doppio del tempo giunse alla meta. Una volta arrivata rimase perplesso; dov'era andato a finire il piccolo abete? Ovunque guardasse tutto era avvolto in un bellissimo soffiò candido manto plasmante forme svariate, sorprendenti. Nel mentre s'apprestava a riprendere la via del ritorno sentì il richiamo d'una voce vagamente familiare che gli disse: "Salve a te, amico uccellino, sono io, son' qui, guardami quanto sono bello!"